

SULLA PIAZZETTA DI PROVENZANO, Siena risplana, si allarga, si fa più chiara. Le vecchie mura stanno laggiù come un cerchio di fuoco spento nel verde degli orti: incassate nella terra. Salgono, scendono, di seguito, come la figura dei poggi sui quali la città è posta con le sue torri e gli archi.

Questa campagna rimasta dentro le mura è destinata, a poco a poco, ad essere lambita dalle nuove case, ti dà un senso di antico, di agreste, di monastico. Ti dice com'eran nate le nostre città mistiche: scalze, in sandali francescani; a castelli, a rioni, a contrade. Se sbocciava nel cielo la torre feudale, sotto, spigava, a mattoni, la piazzuola sul prato e le campane avevano rintocchi netti e distanziati.

Provenzano, con questa campagna che dentro le mura incupisce d'ombre e raccoglie voci e suoni di conventi, e che di là dalle mura, nei giorni chiari, è tutta un ondulare di crete, ti offre, con la vista di Santa Regina, delle Quattro Torri, delle ville sui rialzi appuntiti di cipressi, uno dei panorami più belli, tipicamente senesi. In fondo il Monte Amiata come una seta azzurra. La Chiesa poi con la sua facciata grigia e la cu-

pola dorata, ti richiama a una semplicità devozionale, a quella solitudine piena di stupore propria dei santuari mariani.

La storia di Siena repubblicana e ghibellina si chiude e si compendia nel santuario della Madonna di Provenzano: sarebbe il caso di dire con Buonconte da Montefeltro « Nel nome di Maria qui finì ». Questa Chiesa del più sobrio barocco, sorta nel rione più malfamato di Siena, a rinfamare la memoria di Provenzano Salvani, per plebiscito di popolo e con l'autorizzazione di Clemente VIII, fu ideata, nel 1594, da Dantiio Schifardini, geometra e matematico, e costruita e condotta a termine dallo scultore Flaminio del Turco, con base romana, a forma di croce.

Sorse per racchiudervi l'immagine miracolosa che si venera sull'altar maggiore: la *Madonna di Provenzano* che sembra, all'aspetto, piangere la grandezza infelice del suo popolo devoto. In verità intorno a lei si alterna la storia e la leggenda, risalendo alla donna 'sanese' e dantesca che 'savia non fu avvegnachè Sapia fosse chiamata'.

Le opinioni degli storici a proposito di questa nobildonna senese s'accordano. C'è chi dice che fosse moglie di Cino da Pighezzo e parente di Provenzano Salvani; secondo il Repetti, invece, avrebbe sposato un certo Ghinibaldo Saracini, di nobile famiglia senese a cui apparteneva Castiglion Ghinibaldi, oggi Castiglioncello di Monteriggioni sulla via fiorentina che da Siena mena alla Città del Fiore, e che insieme al marito fondasse in quei luoghi allora impervi e boscosi un ospizio per i viandanti. Zia di Provenzano Salvani, come lui ghibellina di nascita, entrata nella casa dei Saracini, Sapia era passata al guelfismo e per salvare gli interessi del marito desiderò, come suprema aspirazione della sua vita, che Provenzano e i suoi ghibellini fossero disfatti. Così, assistendo dalla finestra del suo castello di Castiglioncello Ghinibaldi, alla rotta dei Ghibellini senesi sotto Colle e precisamente nel Piano di Sant'Antonio, nel giugno del 1269, alzò le braccia al Cielo per ringraziarlo di

LA COLLEGIATA DI PROVENZANO

di IDILIO DELL'ERA

SIENA

Collegiata di S. Maria di Provenzano.
Eglise collégiale de Sainte Marie de Provenzano.
The 'Collegiata' of S. Maria di Provenzano.
Die Kollegialkirche S. Maria von Provenzano.

(Foto Grassi)

aver permesso che i suoi concittadini e compatriotti fossero stati tagliati a pezzi. Il Beato Pietro Pettinagno, un povero costruttore e venditore di pettini da cardare la lana, che appartenne al Terz'Ordine di S. Francesco, tanto si macerò col cilizio e tanto pregò per lei che le ottenne da Dio misericordia.

La leggenda vuole invece che Sapia formosa e focosa fosse innamorata di Provenzano Salvani, giovane condottiero delle armate senesi, bello, ricco, altero, nient'affatto parente di lei, e se la sfortuna non l'avesse prostrato, sarebbe tornato carico di gloria. Senonché Provenzano non ne voleva sapere delle tenerezze di Sapia; per questo l'ardente castellana, al comparire delle truppe nemiche nella valle, dall'alto della finestra del suo castello urlava, come una furia: 'Uccidi, uccidi, uccidi!'. E il suo era un grido di vendetta contro l'amato il quale sconfitto, s'ebbe recisa la testa da Messer Cavolino de' Tolomei e la sua testa giovane e bionda infilata in una pieca fu portata per le vie di Siena ed esposta al pubblico ludibrio come quella di un traditore. Come se ciò non bastasse, i palazzi, le case, le torri de' Provenzani e de' Salvani per ordine del Consiglio Generale e del Popolo vennero atterrate e nella loro contrada non rimasero che macerie e squal-



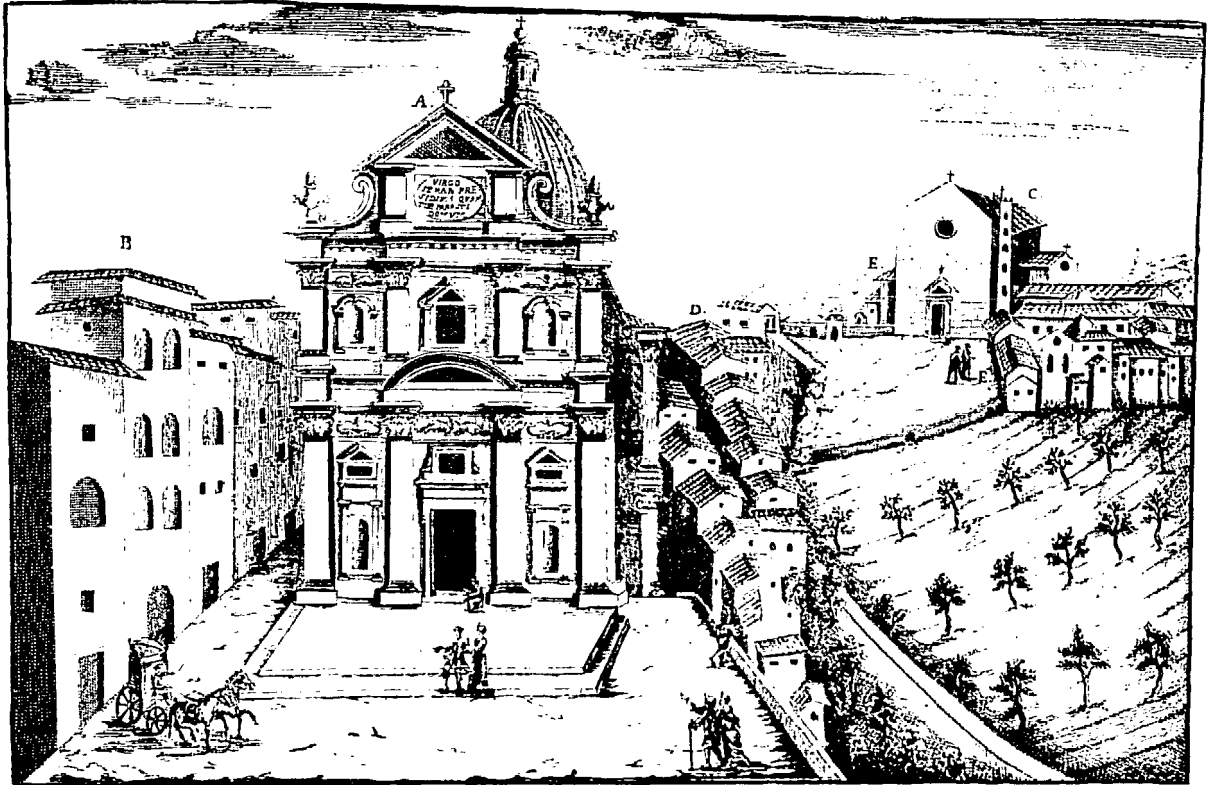
L'EGLISE COLLEGIALE DE PROVENZANO. L'histoire de la ville de Sienne républicaine et gibeline, se résume dans l'église de Sainte Marie de Provenzano. Ce sanctuaire du plus pur art baroque fut conçu en 1594 par Damiano Schifardini et bâti par Flaminio del Turco. Il fut élevé pour renfermer et offrir à la vénération des fidèles, l'image d'une Vierge miraculeuse. Cette image en terre cuite et à l'aspect larmoyant et affligé, était d'abord placée — et la légende dit par Sainte Catherine elle-même — sur la façade d'une maison appartenant à la famille de Provenzano Salvani. Autour de cette Vierge l'histoire et la légende se mêlent avec les récits des miracles obtenus et de la grande vénération du peuple de Sienne. Depuis 1656, ou court, en son honneur, le Palio des Contrade le 2 Juillet. Ce temple présente un grand intérêt artistique et de nombreuses œuvres remarquables, parmi lesquelles le précieux trône triomphal où est renfermée l'image miraculeuse.

THE « COLLEGIATA » OF PROVENZANO. The history of republican and Ghibelline Siena is summarized in the Church of Santa Maria di Provenzano. This baroque Sanctuary was planned in 1594 by Damiano Schifardini and built by Flaminio del Turco to contain the venerated image of a miraculous terracotta Madonna once on the facade of the house that belonged to the family of Provenzano Salvani. A legend informs us that St. Catherine placed in there. Many miracles are ascribed to this Madonna and the Siennese people are devoted to her. On July 2nd, 1656 the Palio was run for the first time in her honour. Inside this temple are treasured many works of art among which a silver throne bearing the sacred image. The wooden statues of St. Catherine and St. Bernardine covered with silver stand at the sides of the throne.

DIE KOLLEGIALKIRCHE VON PROVENZANO. In der Kirche S. Maria di Provenzano befinden sich Erinnerungen an die Zeit des republikanischen und ghibellinischen Siena. Diese Barockkirche wurde von Flaminio del Turco nach dem im Jahre 1594 von Damiano Schifardini hergestellten Entwurf erbaut, und zwar zur Aufbewahrung einer wunderthätigen Madonna. Es handelt sich um eine trauernde Madonna aus Terracotta, welche sich früher auf der Fassade eines Hauses der Familie Provenzano Salvani befunden hatte. Der Legende nach soll sie dort von der hl. Caterina angebracht worden sein. Von dieser Madonna werden viele Wunder erzählt, und ihr zu Ehren findet das Palioerennen des 2. Juli statt. Die Kirche ist künstlerisch sehr interessant und enthält wertvolle Werke, so auch den kostbaren Thron, in welchem die Madonna aufbewahrt ist.

lidi catapecchie, rifugio di cattive donne e di soldati. E non rimase, segno di gentilezza e di resurrezione, sulla facciata di una modesta casupola che una Madonnina in terracotta con sulle braccia il Divino Fanciullo ivi ricollocata, secondo la leggenda, dalle pie mani di S. Caterina. Provenzano, si dice, che avesse venerato quella Madonnina, dall'aspetto piangevole e addolorato: ora ch'egli non c'era più, per colmo di sregio, la casa che sorreggeva il sacro simulacro, s'era mutata in luogo di peccato e di perdizione.

Un giorno Brandano (1490-1554), il « pazzo di Cristo » e l'eroe della resistenza contro gli Spagnoli, il quale con una lunga barba da profeta, vestito di sacco, si aggirava per le strade predicando e maledicendo, additando al popolo quella Madonna e l'abitazione in cui si ergeva, disse « Siena, vedrai tutte le donne andare a Provenzano ». Ma il popolo rideva incredulo e sghignazzava e non di rado scagliava sassi contro la pallida Madonnina di coccia e un soldato spagnolo, un giorno, imbracciato l'archibugio la mirò al cuore e con un colpo le divise le braccia e le portò via il Bambino di collo: una donna perduta aumentò gli insulti e i vituperi contro la Madonnina



A. Facciata della Chiesa dell'Insegna Collegiata di S. Maria in Provenzano.
B. Case di Padroni diuena laterali alla Sopradde Chiesa.
Cavalieri del Santo Spirito.

C. Chiesa e Conuento di S. Francesco.
D. Case per la strada e costa di Provenzano.
E. Compagnie de S. Bernardino e S. Hieronimo.
di uero Peccioni Ich.

sfregiata. Allora la Madonna piangendo parlò: disse a quella donna di pentirsi perché non avrebbe veduto l'alba del domani. La donna cadde svenuta e come si richiese, non badando alla legge che proibiva a tali donne il libero transito, si lanciò per le strade urlando. A quegli strepiti, un certo Agnolo da Sarteano, cieco, andò a tastoni nella contrada di Provenzano a domandare se era vero che la Madonna aveva parlato. Ma subito anche lui cominciò a urlare, perché per tutta risposta, tenendo la faccia in alto, all'improvviso, aveva recuperato la vista e quantunque fosse sull'imbrunire, ci vedeva come di giorno.

Siena da questi fatti fu messa sottosopra: e fu subito un comparire di storpi, di ciechi, di ammalati, un serrarsi intorno alla casa malfamata che di punto in bianco si cambiò in casa dei miracoli: la contrada dei ladri, dei reietti, delle perdute, dei senza tetto e degli accattoni si riempì di ori, di argenti, di gioielli, di stoffe preziose, di voti, e a voce di popolo si decretò che i resti delle case di Provenzano Sulyani si trasformassero in basilica. E la Basilica sorse in brevissimo tempo: il 20 agosto del 1595 s'iniziarono gli scavi per le fondamenta e il 24 ottobre dello stesso anno fu benedetta la prima pietra. Costruita, fu detta Chiesa di Santa Maria in Provenzano. Tanta era la ressa del popolo che la frequentava che si dimenticarono le campane.

La pietà del popolo gareggiò con i nobili senesi, tra cui da ricordare Fabio Piccolomini che fu Vescovo di Massa Marittima e Lucrezio Venturi, nell'arricchire di ex-voti e di opere d'arte la Chiesa di Provenzano. Si volle così dare alla sacra Immagine il trono trionfale dentro cui è racchiusa, nel brillare dei cristalli: tutto in argento massiccio con a lato due angeli anch'essi d'argento: in basso due statue in legno, Santa Caterina e San Bernardino, ricoperte da squame d'argento. La Madonna

venne incoronata la prima volta con una corona d'oro, dono del Capitolo della Basilica Vaticana, nel 1681.

In Provenzano, come in un piccolo Pantheon, si vollero inoltre riunire gli emblemi di postume glorie quali, il primo a sinistra di chi entra, lo stendardo offerto da Antonio Malavolti senese, capitano a servizio della Repubblica di Venezia, nel 1619; lo stendardo, il secondo a sinistra, del Bali dei Cavalieri di Malta offerto dal marchese Buonaventura Chigi; nel 1711. Lo stendardo turco, il primo a destra, bianco fiorito di stelle e di cifre, preso in guerra dal Cav. di S. Stefano Pietro Iacomo Marescotti: nel 1719. Infine, il vessillo fiorentino offerto dal Granduca austriaco Pietro Leopoldo; il secondo a destra.

Vicino alla colonna dell'arcata del presbiterio, sta un porta-bandiere, più grosso degli altri: è il porta-bandiere del Palio, giacché Provenzano è anche la Chiesa del Palio che si corre in Siena il 2 luglio.

Quel pomeriggio mentre la Piazza del Campo è tutta un mareggiare di teste e un rombo di voci, la campanina di Provenzano scioglie nell'aria le sue note giulive. Sembra trepidare col suono delle campane delle chiese di tutte le contrade. Un colpo di mortaretto segna la fine della corsa e la vittoria è salutata da grida giubilanti, da imprecazioni e delusioni. Il cavallo e il fantino vittoriosi vengono portati in trionfo e il drappellone del Palio, che reca sempre l'immagine della Madonna, sventola sulla fiamma di teste, che defluisce lentamente verso la Chiesa di Provenzano dove sacerdoti e fedeli intonano il *Te Deum* della vittoria.

Sebbene barocca, per la fantasmagoria degli alferi, dei paggi, dei capitani, delle bandiere, la Chiesa di Provenzano assume un aspetto tipicamente medioevale e l'ombra del biondo Sire sconfitto nella rotta di Colle torna ad aleggiare in mezzo a una folla di leggiadria, di bei costumi piena, di vaghe donne e d'uomini cortesi.